

il metodo

È da più di cinque anni che quasi ogni giorno i *media* ci mettono di fronte notizie e immagini di distruzione e catastrofe. Non sempre, però, abbiamo gli strumenti adeguati per comprendere tutto ciò che vediamo e leggiamo.

Abbiamo avuto conferma di questo nella prima parte del nostro percorso, quando ci siamo accorti che non conoscevamo molte sigle, luoghi e dati presenti nei video e negli articoli di giornale su cui stavamo lavorando.

Che cos'è l'YPG? Dov'è Homs? Che cosa c'entra la Turchia con la guerra in Siria? E gli armeni? Quando e perché è scoppiata la guerra?

Queste sono solo alcune delle domande intorno alle quali abbiamo provato a fare chiarezza. Siamo consapevoli del limite e della provvisorietà di un'analisi svolta mentre gli eventi sono ancora in corso, ma l'urgenza di conoscere, pur parzialmente, quanto sta succedendo non può essere messa a tacere.

Il punto di partenza di ogni sezione è stato lo stesso con cui ogni uomo entra quotidianamente in contatto con questo conflitto: i *media*.

Il metodo, invece, è stato quello che seguiamo tutti i giorni nel lavoro in classe: i testi ci suscitano domande e, di domanda in domanda, le diverse discipline cooperano a scoprire un senso.

Cercando risposte agli interrogativi sorti, ci siamo imbattuti nelle interviste a due testimoni che affermano che la confusione, la divisione, la distruzione che siamo ormai abituati ad associare alla Siria non c'entrano nulla con la verità di questo Paese, ricco di storia, capace di accoglienza e testimone da secoli di una convivenza possibile.

Abbiamo allora iniziato a conoscere alcune delle eccellenze del patrimonio storico-artistico della Siria, per capire quali sono le immagini che vivono nella memoria di un siriano.

Mentre costruivamo il percorso della mostra, la storia è andata più veloce di noi: Aleppo è stata liberata e finalmente è stata firmata una tregua cui potrebbe seguire la ripresa dei negoziati.

Con il nostro lavoro desideriamo rendere giustizia al popolo siriano.



La Siria prima della guerra

Per prima cosa abbiamo cercato di comprendere i dati essenziali sulla Siria prima della guerra: dove siamo e di chi parliamo?

Prima della guerra la popolazione della Siria era di oltre 24 milioni di abitanti (24.504.000 secondo i dati relativi al 2011 del Ministro degli Affari Civili della Repubblica Araba Siriana).

Il gruppo etnico-linguistico dominante è quello arabo (86,2%); tra le minoranze, il ceppo più numeroso è quello dei curdi (7,3%), stanziati nell'area nordorientale del Paese, cui seguono gli armeni (2,7%), insediati prevalentemente nella città di Aleppo (Fonte: Enciclopedia Treccani).

Dal punto di vista religioso, i siriani si possono suddividere nei seguenti gruppi:

- 74% musulmani sunniti;
- 13% alawiti (etnia di matrice sciita, sono la maggioranza nelle zone costiere di Latakia, città natale di Bashar al-Asad) e altri musulmani sciiti;
- 10% cristiani (confessione greco-ortodossa, ortodossa siriana, cattolica di rito latino, siriano, caldeo, maronita, melchita e armeno, apostolica armena);
- 3% drusi (nella zona meridionale di Suwayda);
- alcuni yazidi e piccolissime comunità ebraiche a Damasco e ad Aleppo (Fonte: International Religious Freedom Report 2006 del Bureau of Democracy, Human Rights, and Labor, U.S. Department of State).

Tale ricchezza plurimillenaria di gruppi etnico-religiosi è stata paragonata da mons. Abou Khazen, Vicario Apostolico di Aleppo, a «un bel mosaico».



La Siria in guerra

Vittime

Stando all'Osservatorio Siriano per i Diritti Umani (SOHR), un'organizzazione non governativa con sede a Londra, i morti nel conflitto siriano sarebbero 301.781 tra marzo 2011 e settembre 2016, di cui poco meno di un terzo civili (86.692); i restanti due terzi sono combattenti, equamente divisi tra governativi e filo-governativi (oltre 107.054) e anti-governativi moderati ed estremisti (oltre 104.390, di cui 52.359 ribelli siriani e curdi, e 52.031 combattenti stranieri appartenenti principalmente a ISIS e al-Nusra). Includendo anche le morti non documentate, SOHR stima un totale di 430.000 morti.

Secondo dati forniti invece dalle Nazioni Unite, a fine ottobre 2016 si sarebbe arrivati ad oltre 250.000 vittime.

Rifugiati

Per l'UNHCR (Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati) quella siriana è la più grave crisi umanitaria di questi anni. I numeri sono impressionanti: più della metà della popolazione ha dovuto abbandonare le proprie case, cercando rifugio in altre zone della Siria ritenute più sicure (6,3 milioni), nei Paesi confinanti (4.862.778) e, in misura minore, in Europa (stando a dati aggiornati a dicembre 2015, sono 579.184 i siriani che hanno chiesto asilo nello spazio giuridico europeo).

Lo sforzo maggiore di accoglienza è sostenuto quindi dai Paesi limitrofi, come il Libano, la Giordania, la Turchia e lo stesso Iraq, che pur si trova in stato di guerra contro le milizie islamiste.

Sempre secondo l'UNHCR, ci sono poi altri 4,9 milioni di persone in aree difficili da raggiungere e sotto assedio (i dati, aggiornati al 6 gennaio 2017, sono reperibili alla pagina "Syria Emergency" del sito dell'UNHCR).

In totale, circa metà dei siriani è stata costretta a lasciare la propria casa e la maggior parte della popolazione vive in condizioni di grave bisogno.



Siria. Missili jihadisti (e turchi) contro i quartieri cristiani armeni di Aleppo ovest

Ad Aleppo si continua a combattere e a morire non solo nella zona est, teatro dell'offensiva dell'esercito siriano sostenuto dai raid russi, ma anche nei quartieri occidentali controllati dal governo. Fonti locali

1 *Perché distinguere tra zona est e ovest di Aleppo?*

2 *Cosa c'entra la Russia?*

riferiscono che nel fine settimana i raid aerei russo-siriani hanno colpito un ospedale del settore orientale.

Intanto, da giorni i quartieri armeni della metropoli del nord della Siria, concentrati nel settore ovest di quella che un tempo era la capitale commerciale ed economica del Paese, sono finiti di nuovo sotto il tiro incrociato dei missili provenienti dal settore est della città, controllato dai jihadisti.

4 *Chi sono? Che cosa vogliono in Siria?*

L'attacco è iniziato la mattina del 30 settembre e, secondo fonti locali, ha riguardato con particolare intensità le aree (a maggioranza armena) di Nor Kiugh e Villa. Dietro i lanci vi sarebbero i miliziani di al Nusra,

5 *Chi sono?*

che agirebbero - spiegano testimoni della zona - su ordine diretto della Turchia. Dai vertici di Ankara partirebbero infatti le istruzioni, precise e dettagliate, di come colpire i civili armeni.

[...] il 30 settembre scorso, gli studenti della scuola armena di Aleppo - fondata dalla missionaria Karen Jeppe per gli orfani sopravvissuti al Genocidio del 1915- sono stati trasferiti nei rifugi sotterranei; i giovani non hanno potuto raggiungere i loro familiari fino alla tarda serata.

[...] I quartieri di Aleppo ovest toccati dai bombardamenti coi missili e bersagliati dai cecchini

6 *Che cosa c'entra? Perché uccidono gli armeni?*

8 *Perché?*

7 *Come è possibile che chi si definisce "protettore dei sunniti" li uccida?*

sono Suleymaniyeh, Al Maydan - entrambe a grande maggioranza cristiana - Al Jabiriya, Al Hamadaniya e Jamiyaat. Ad Al Zahra'a i razzi hanno colpito un gruppo di fedeli sunniti mentre uscivano dalla moschea, a conclusione della preghiera del venerdì. Le vittime sono decedute per mano di al Nusra, gruppo estremista islamico che si definisce protettore dei sunniti.

Dalle pagine del quotidiano Kantzasar, la comunità armena di Aleppo ha lanciato appelli e richieste di aiuto a tutte le Chiese del mondo, affinché «cessino i bombardamenti contro i civili innocenti in ambedue le parti della città». Il quotidiano armeno della metropoli settentrionale ha inoltre ringraziato «Sua Santità il papa, che durante la sua visita pastorale in Georgia non ha dimenticato la tragedia di Aleppo». Il ministro armeno degli Esteri ha espresso la sua «profonda preoccupazione» per l'*escalation* di violenze, annunciando al contempo la decisione del presidente della Repubblica armena Serj Sarkissian di inviare in Siria due aerei carichi di aiuti umanitari urgenti. «Aleppo muore davanti agli occhi del mondo - ha affermato la presentatrice del primo canale televisivo di Stato dell'Armenia - in mezzo alla più estrema indifferenza, esattamente come avveniva 101 anni fa quando la nostra nazione veniva sterminata nel suo intero».



1. Perché distinguere tra zona est e ovest di Aleppo?

Quando nel luglio 2012 i ribelli sono entrati ad Aleppo, si è presto creata una situazione di stallo durata quattro anni: la zona est è caduta sotto il controllo degli anti-governativi e la popolazione civile dei quartieri orientali è rimasta intrappolata.

2. Che cosa c'entra la Russia?

La Russia è il principale alleato storico della Siria, insieme all'Iran. È intervenuta direttamente nel conflitto a novembre del 2015.

3. Che cosa vuol dire “quartieri armeni”?

In seguito al Genocidio armeno perpetrato dai turchi, dopo il crollo dell'Impero Ottomano famiglie di sopravvissuti hanno trovato rifugio in Siria, in particolare ad Aleppo, dove si sono creati veri e propri “quartieri armeni”.

4. Chi sono? Che cosa vogliono in Siria?

Il termine è coniato sull'arabo *jihad*; si tratta di combattenti radicali provenienti da tutto il mondo arabo-musulmano e dall'Europa; sappiamo, per esempio, che attentatori del Bataclan a Parigi erano stati in Siria come *foreign fighters*, sicuramente non con l'obiettivo di costruire la pace in questo Paese.

5. Chi sono?

Jabhat al-Nusra (“Fronte del Soccorso”), ora chiamato Jaysh Fath al-Sham (“Esercito della Conquista del Levante”), è la costola siriana di al-Qaeda, composta in gran parte di combattenti stranieri.

6. Che cosa c'entra? Perché uccidono gli armeni?

L'interesse della Turchia per la regione siriana affonda le sue radici nell'Impero Ottomano, di cui la Siria era parte; anche l'odio per gli armeni, come abbiamo visto, è molto antico e profondo.

7. Come è possibile che chi si definisce protettore dei sunniti li uccida?

Qui evidentemente emerge una contraddizione.

8. Perché?

Le grandi potenze occidentali rimangono indifferenti perché il dramma del popolo siriano non rientra nei loro interessi.

Siria. Lotta all'Isis: curdi siriani annunciano inizio offensiva per riconquista Raqqa

1 Chi sono?

2 Dov'è?

Le forze curdo-siriane hanno annunciato l'inizio della campagna per riconquistare Raqqa, 'capitale' dello 'Stato Islamico'. L'annuncio è stato fatto in una conferenza stampa ad Ein Issa, a nord di Raqqa,

3 Chi sono?

dalle Forze democratiche siriane (Sdf), sostenute dagli Usa, al cui interno le milizie curde dell'Ypg sono preponderanti. L'annuncio avviene quasi tre settimane dopo l'inizio dell'offensiva delle forze lealiste irachene per riconquistare Mosul, la 'capitale' dello 'Stato Islamico' in Iraq, dalla quale migliaia di jihadisti dovrebbero ripiegare attraversando la frontiera con la Siria per raggiungere appunto Raqqa.

4 Da chi è composta?

Le milizie curdo-siriane dell'Ypg hanno ottenuto alcuni dei più importanti successi militari nella guerra all'Isis nell'ultimo anno, con l'appoggio decisivo dei bombardamenti aerei della Coalizione internazionale a guida Usa. Ma la Turchia li considera terroristi come l'Isis, in quanto legati al Pkk, il movimento separatista curdo che si batte contro Ankara. Negli ultimi mesi l'esercito turco è entrato a più riprese in territorio siriano in appoggio a ribelli suoi alleati che combattono contro i curdi.

Per quale motivo Turchia e USA, alleati nella NATO, rispettivamente combattono e appoggiano i curdi? Quindi che cos'è un' alleanza?

RaiNews, 6 novembre 2016

1. Chi sono?

I curdi siriani hanno dato vita nel 2012 all'YPG ("Unità di Protezione Popolare"), milizie che combattono nel territorio nordorientale della Siria abitato dalla minoranza curda.

2. Dov'è?

Nel nord-est della Siria.

3. Chi sono?

Syrian Democratic Forces è il nome della coalizione nata alla fine del 2015 nel nord-est della Siria su iniziativa degli americani con l'obiettivo dichiarato di contrastare l'ISIS. La maggior componente militare è inquadrata nell'YPG, ma combattono sotto questa etichetta anche milizie turcomanne e arabe.

4. Da chi è composta?

Fanno parte della Coalizione internazionale, oltre agli USA, Paesi europei quali la Francia e il Regno Unito, i Paesi Bassi, il Belgio e la Danimarca, ma anche Australia e Canada, insieme a Paesi arabi, soprattutto Arabia Saudita e Qatar, affiancati da Giordania, Emirati Arabi Uniti, Bahrein e Marocco.

5. Per quale motivo Turchia e Usa, alleati nella Nato, rispettivamente combattono e appoggiano i curdi? Quindi che cos'è un'alleanza?

L'inimicizia della Turchia con i curdi ha radici profonde: l'YPG è associata dai turchi all'odiato PKK, ma gli Stati Uniti, che considerano a loro volta i curdi del PKK terroristi, usano invece le forze curdo-siriane contro l'ISIS. Le alleanze sono palesemente strumentali e contraddittorie.

Leggendo questi articoli percepiamo una divisione, una confusione, un odio che sono estranei alla tradizione della Siria così come ce l'hanno presentata don Antonio Ayvazian, Capo Spirituale degli Armeni Cattolici in Siria, e mons. Georges Abou Khazen, Vicario Apostolico dei Latini di Aleppo. Che cos'è allora realmente la Siria?

serve per documentare l'assetto della struttura urbana e dei monumenti PRIMA dell'inizio della guerra

Come fare una ricostruzione? Gli archivi sono stati distrutti! Da dove si può ripartire?

Aleppo

una mappa per la ricostruzione

La guerra civile siriana sta causando estrema sofferenza alla popolazione civile di uno dei Paesi più ricchi di storia urbana e architettonica di tutto il Mediterraneo. Battaglie cruente e ormai lungamente protratte stanno distruggendo architetture, siti archeologici e interi insediamenti che testimoniano la sua storia millenaria.

I danni sono particolarmente concentrati nella Città antica di Aleppo, che dal 1986 è iscritta nella lista Unesco del patrimonio dell'umanità. Qui l'antico splendore urbano era dato dalla sovrapposizione di strati architettonici e archeologici, così come dal contrappunto tra i principali monumenti,

dal greco
ἄνθρωπος =
uomo

testimonianza di oltre 5000 anni d'ininterrotta antropizzazione del sito, e la grana fine del tessuto urbano, che rifletteva le diverse culture dei suoi abitanti (...).

In seguito ai danni causati dalla battaglia che, dal luglio 2012, imperversa nel cuore del sito Unesco (...), porre le fondamenta per l'applicazione della

urban heritage

"**Recommendation on the Historic Urban Landscape**" dell'Unesco diventa necessario per ipotizzare un'azione non focalizzata sul recupero dei singoli monumenti ma estesa al restauro del paesaggio urbano nel suo complesso.

monumenti (eccellenze) + contesto (residenze, spazi aperti, ambiente...)

Documentare e descrivere l'assetto della struttura urbana e dei monumenti di Aleppo prima dell'inizio della guerra serve quindi a fornire gli strumenti di conoscenza utili a prospettare le future strategie di recupero dell'identità culturale che la città siriana sta perdendo attraverso la distruzione del suo patrimonio. È questo l'obiettivo del progetto "Aleppo Archive in Exile", finanziato dal Ministero degli Esteri tedesco alla Brandenburgische Technische Universität di Cottbus e finalizzato alla redazione della "Pianta della Città antica di Aleppo" in scala 1:500. Il progetto restituirà una planimetria dei piani terra dei principali monumenti del sito Unesco aggiornata al 2012, selezionati sulla base delle mappe catastali e dei documenti storici (...).

dimensione del quartiere relazioni spaziali dettagliate, spazi aperti condivisi

7

Il progetto (...) servirà come base per stabilire un archivio della Città antica di Aleppo a Cottbus (...).

Alla fine della guerra i dati raccolti sono destinati a essere sincronizzati con il database della Direzione generale delle antichità e dei musei siriano (DGAM) e a costituire la documentazione di base per il restauro urbano e la ricostruzione post-bellica di una delle regioni più importanti per la storia dell'Umanità.

mappa digitale: precisione e conservazione

Giulia Annalinda Neglia, 21/11/2016, ilgiornaledell'architettura.com

Stato originale o stato di rovina?

Come ricostruire? materiali, tecniche...



figure spaziali

A quali immagini è legata la memoria di un siriano?

Come si immagina lo spazio un siriano? Come si muove nello spazio costruito?

Il percorso storico-artistico seleziona alcune eccellenze nell'immenso patrimonio artistico siriano nell'intento di riconoscere tipologie architettoniche ricorrenti e regole di articolazione dello spazio.

Alcuni esempi appartengono alla scala architettonica, altri fanno riferimento anche alla scala territoriale dell'intero Paese.

Grande **Moschea** di Aleppo e Moschea degli Omayyadi di Damasco: **sovrapposizione**

souq al-Hamidiyeh di Damasco: **prossimità**

kahn Assad Basha di Damasco: **connessione**

città fortificata di Aleppo: **elevazione**

qanat di Hawwarin, Homs, *noria* di Hama: **profondità**

oasi di Palmira: **rarietà**



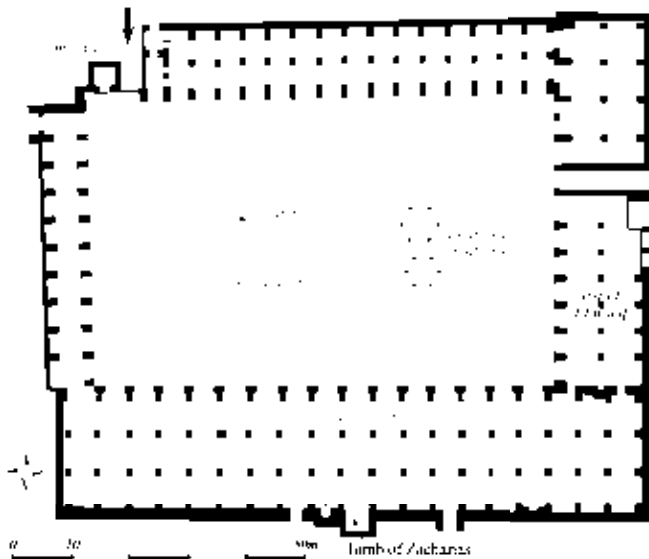


SOVRAPPOSIZIONE

Grande Moschea

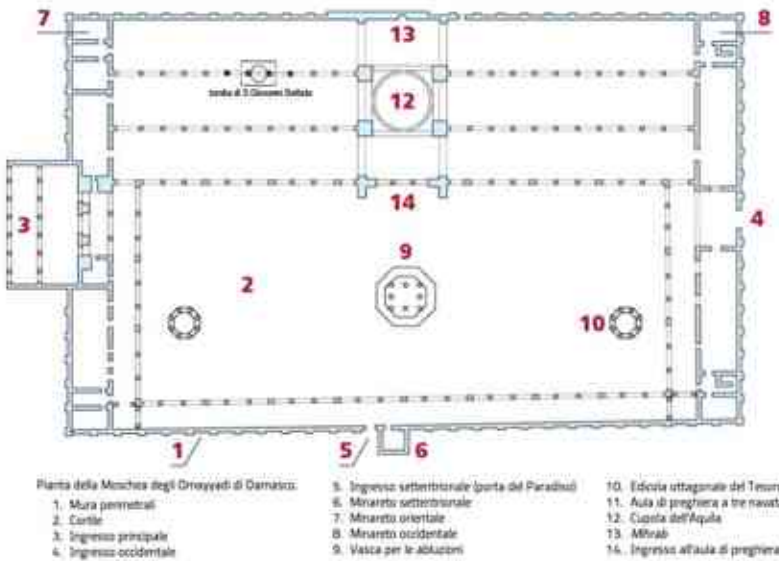
ALEPPO, 705-715 dC

La Grande Moschea di Aleppo è una delle eccezioni dimensionali nel tessuto denso e fine della città antica. È strutturata intorno a uno spazio interno aperto, porticato su tre lati e collegato all'aula della preghiera sul quarto; il corpo principale si estende orizzontalmente, mentre la torre del minareto, risalente al 1092 e recante iscrizioni decorative nella lingua araba antica *kufic*, svetta sulla città e segna l'entrata al luogo sacro. All'interno dell'aula il vano del *mihrab* indica la posizione della Mecca; lateralmente si trova la tomba di Zaccaria. Situata nel luogo in cui sorgeva l'*agorà* ellenistica, e più tardi il giardino e cimitero della cattedrale bizantina di Sant'Elena, la moschea venne costruita durante la dinastia omayyade fra il 705 e il 715.



SOVRAPPOSIZIONE Moschea degli Omayyadi

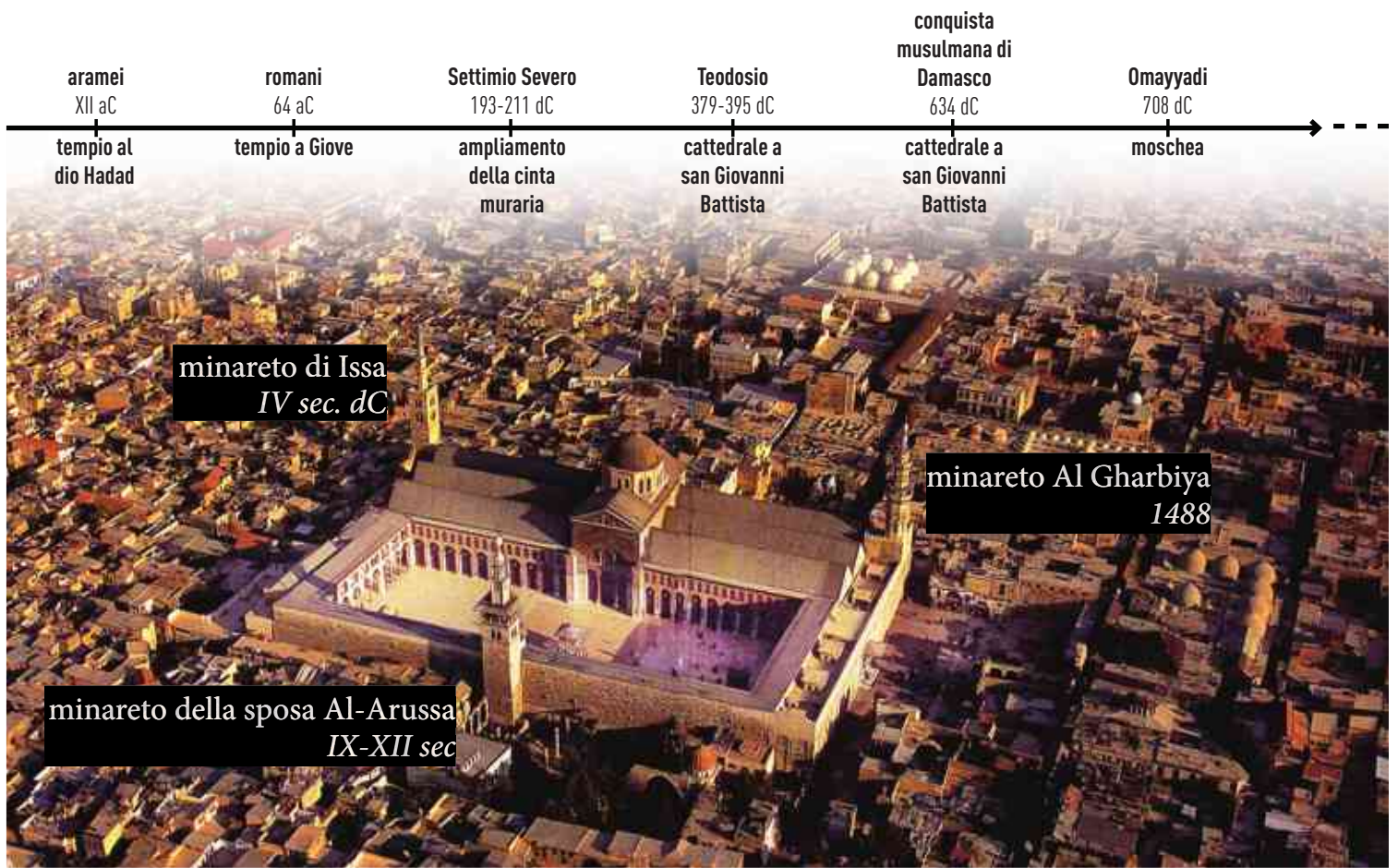
DAMASCO 708-714 dC



La Moschea degli Omayyadi di Damasco, sorta sulle rovine di una basilica bizantina dedicata a san Giovanni Battista, conserva tuttora i resti del santo venerati da fedeli islamici sunniti e sciiti e dai cristiani. La storia di questo edificio porta i segni di una stratificazione più complessa. Sono state infatti ritrovate tracce di

un edificio di culto aramaico dedicato al dio Hadad risalenti al XII sec. aC. In seguito, quando i Romani conquistano Damasco nel 64 aC, l'edificio viene trasformato in un tempio a Giove e ampliato secondo il disegno di Apollodoro di Damasco, a cui si deve l'ideazione della corte con quattro torri angolari.

10



pulvino

capitello
corinzio

arco a tutto sesto

Un ulteriore ingrandimento con due perimetri murari avviene durante il regno di Settimio Severo (193-211 dC).

Sotto Teodosio (379-395) il tempio diventa una cattedrale dedicata a san Giovanni Battista e frequentata liberamente dalla popolazione cristiana anche dopo la conquista musulmana di Damasco del 634 dC.

L'edificio viene trasformato in moschea nel 708 ad opera del califfo omayyade al-Walid che chiama maestranze copte,

colonna monolitica

persiane, indiane e bizantine per ampliarla e decorarla. Successivamente, sulle rovine delle torri angolari romane, vengono eretti i tre minareti di cui uno, quello di Issa ("Gesù" nel Corano), sui resti dell'antica torre campanaria.

Nel quadriportico, oltre alla fontana per le abluzioni, sorge una struttura ottagonale rialzata su 8 colonne con capitelli del II sec. aC decorata con mosaici colorati dove si conservava il tesoro della comunità islamica.

L'interno dell'aula dedicata alla preghiera presenta materiale di spoglio, come alcune colonne monolitiche, capitelli corinzi e pulvini.



mausoleo di san
Giovanni Battista

PROSSIMITA' souqal-Hamidiyeh DAMASCO

Il *souq* è un luogo tradizionale della città araba che generalmente collega due edifici importanti della città; in particolare il *souq* al-Hamidiyeh di Damasco unisce la Moschea degli Omayyadi e il *kahn* Assad Basha. Si tratta di una galleria coperta su cui si affacciano a ritmo serrato numerose botteghe esprimendo il carattere di prossimità della vita sociale del Medio Oriente. Rappresenta inoltre un modo di costruire legato alla specificità del territorio e del clima: la compattezza del *souq* e l'ombra della copertura garantiscono condizioni climatiche adeguate allo svolgimento delle attività.

CONNESSIONE

kahn Assad Basha

DAMASCO

Il *kahn*, anche conosciuto come caravanserrai, offriva ristoro alle carovane durante le soste nei lunghi viaggi fra le città sul Mediterraneo e quelle in Estremo Oriente. Era anche usato come magazzino per le merci preziose come le stoffe che venivano scambiate lungo la via della seta ed era perciò spesso collegato al *souq*.
Come molti edifici dell'architettura mediorientale il

kahn presenta un forte carattere di introversione: è strutturato intorno a una corte interna, dove generalmente viene costruita anche una fontana, e presenta limitate aperture verso l'esterno.
Il *kahn* Assad Basha si contraddistingue per l'uso alternato di basalto nero e calcare chiaro, per la copertura con nove cupole e per le 80 stanze organizzate su due livelli.



ELEVAZIONE

cittadella fortificata

ALEPPO

muqarnas

iwan

come testimoniano i resti di un tempio dedicato al dio semitico Hadad venerato dagli aramei, reca tracce della dominazione ittita e seleucide. In seguito, in epoca bizantina, viene costruita una cisterna per la sopravvivenza della popolazione durante gli assedi. Nell'XI secolo vengono costruite due moschee sui resti di chiese. Il potenziamento delle fortificazioni del periodo ayyubide (1186-1216) rende la cittadella inespugnabile durante le crociate e, successivamente, fulcro della reazione islamica di riconquista.

Solamente nel 1260 capitolò in seguito all'invasione mongola. Un ponte di pietra sorretto da otto archi permette di oltrepassare il fossato e di entrare fra le rovine del palazzo del sultano ayyubide al-Azziz Mohammad. Fra le rovine del palazzo sono riconoscibili le cupole di copertura del *hammam*.

La cittadella fortificata di Aleppo sorge su un *tell*, cioè una collina dell'altezza di circa 50 m, in parte naturale e in parte artificiale, formatasi durante i secoli grazie alla sovrapposizione delle architetture difensive delle diverse civiltà. Usata infatti fin dal III millennio aC,

grande moschea

tell

PROFONDITA' qanat (HOMS), noria (HAMA)

Uno dei sistemi idraulici tradizionali usati in Siria fin dai tempi antichi è quello del *qanat*, di origine persiana e particolarmente diffuso durante la dominazione romana. Si tratta di un'infrastruttura sotterranea, formata da pozzi scavati a mano nel suolo e collegati da un condotto principale che convoglia le acque piovane delle aree montuose e le trasporta fino in pianura a diversi chilometri di distanza. Insieme al sistema del *noria*, cioè dei mulini ad acqua costruiti in legno e collegati ad acquedotti, il *qanat* ha permesso il rifiorire di orti e giardini anche in aree semi-desertiche. Tali infrastrutture idrauliche manifestano un'approfondita conoscenza del territorio e una capacità di sfruttamento sostenibile delle risorse naturali.

RARITA'

oasi di Palmira

Come si evince dall'antico nome semitico Tadmor, la città di Palmira, sorta in corrispondenza di un'oasi lungo le vie commerciali a lunga distanza, vanta un passato antico risalente al I millennio aC. Durante il periodo di massimo splendore della città raggiunto sotto la dominazione romana, Palmira funge da interfaccia fra Roma e l'Oriente. A tale periodo risale la stele della Tariffa di Palmira su cui sono riportati in greco e aramaico (lingua del luogo) i prelievi fiscali previsti per le diverse merci.

Tale ricchezza è attestata anche dai rilievi funerari provenienti dalle tombe rinvenute nell'area nordoccidentale del sito archeologico. La posizione ieratica delle figure denota il carattere sincretico dell'arte palmirena che media la verosimiglianza della ritrattistica romana con la staticità di quella orientale. Si deve ai romani anche l'impianto urbanistico strutturato su un decumano principale che distribuisce gli accessi a diversi edifici pubblici a cominciare dal tempio di Bel a sudest fino al Campo di Diocleziano.

L'elemento di continuità del decumano è costituito da un lungo colonnato, un tempo adornato da statue bronzee, lungo i cui lati sorgeva il *souq*. Nei punti di snodo si innalzano un arco onorario a tre fornici costruito durante il periodo severiano (III sec. dC) e un *tetrapilon* con statue monolitiche in granito rosso di Assuan.

Il tempio di Bel (= "signore" in pre-aramaico), si contraddistingue per un recinto sacro un tempo porticato, il *temenos*, di cospicue dimensioni. Al suo interno si posiziona l'edificio principale del tempio che segue la forma classica greco-romana: pseudodiptero con colonne corinzie, ma con entrata sul lato lungo secondo una tradizione semitica. Le processioni durante le cerimonie religiose avvenivano prevalentemente all'interno del *temenos*, mentre l'accesso alla cella del tempio, dove era conservata la statua della divinità, era privilegio dei sacerdoti.

Fra le rovine si distinguono anche i resti del teatro romano con il caratteristico sfondo scenico costruito e non aperto sul paesaggio come nel caso del teatro greco.

Sui vicini rilievi montuosi si distingue la sagoma della fortificazione ayyubide del XVII sec. a pianta triangolare con sette torri, chiamata Qalaat Shirkuh.

tempio di Bel

Qalaat Shirkuh

La liberazione di Aleppo e il cessate il fuoco

Mentre lavoravamo gli eventi procedevano rapidamente sotto i nostri occhi e, in prossimità del Natale, Aleppo è stata ripresa da parte del governo.

Ripercorriamo le tappe di questa riconquista.

A novembre le forze governative siriane e i loro alleati hanno stretto il cerchio sui quartieri di Aleppo est ancora in mano ai ribelli jihadisti. Il governo ha chiesto a tutti di deporre le armi e ha concesso a chi non voleva arrendersi, come al-Nusra, di rifugiarsi nella città di Idlib, nel nord-ovest della Siria, ancora in mano ai ribelli. Nella prima decade di dicembre i quartieri di Aleppo est sono progressivamente caduti in mano all'esercito.

Nei giorni successivi è iniziata, seppure a singhiozzo, l'evacuazione degli ultimi quartieri in mano ai jihadisti, sotto la supervisione di Russia, Iran e Turchia, artefici del negoziato che ha portato a tale evacuazione: i primi due per conto del governo siriano, la Turchia come garante dei jihadisti. Il 19 dicembre è stata approvata all'unanimità dal Consiglio di Sicurezza dell'ONU una risoluzione storica (la n° 2328) in cui le Nazioni Unite, oltre a riaffermare l'impegno per l'integrità territoriale della Siria, dicono di sostenere gli sforzi in atto per evacuare i civili e i combattenti da Aleppo e chiedono che osservatori dell'ONU possano assistere all'evacuazione in modo adeguato e neutrale.

Il giorno successivo il governo siriano ha autorizzato l'ingresso dei funzionari e l'evacuazione è ripresa il 21 dicembre, per concludersi senza incidenti nello spazio di due giorni.

Russia, Turchia e Iran hanno quindi promosso un cessate il fuoco in tutta la Siria a partire dal 30 dicembre, da cui sono stati esclusi i gruppi più radicali (come ISIS e al-Nusra, ma anche le milizie curde dell'YPG, per volontà della Turchia); tale tregua precede un incontro tra governo e ribelli per la ripresa dei negoziati che avverrà ad Astana, capitale del Kazakhstan, dopo il 20 gennaio.

Il 31 dicembre, con la risoluzione n° 2336, il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite ha dato il suo appoggio unanime al cessate il fuoco e all'incontro di Astana e auspica che tale incontro sia un passo importante per la ripresa dei negoziati sotto l'egida dell'ONU in programma a Ginevra l'8 febbraio 2017. Il cessate il fuoco cominciato il 30 dicembre sta generalmente reggendo.

Certo, il conflitto non è finito: ci sono moltissimi focolai aperti e, soprattutto, la presenza dell'ISIS è tutt'altro che indebolita; basti solo pensare che l'11 dicembre scorso, mentre Aleppo veniva liberata, la città di Palmira è ricaduta nelle mani del sedicente Stato Islamico.

«Moltiplicare gli sforzi di tutti per mettere fine alla guerra e ripristinare la pace»

Papa Francesco ha scritto una lettera al presidente siriano Bashar al Assad e l'agenzia governativa siriana Sana pubblica alcuni estratti del testo. «Il papa esprime solidarietà al popolo siriano» ed esprime «la condanna del Vaticano per ogni forma di estremismo e terrorismo». Nel testo si legge che il Papa ha chiesto di «moltiplicare gli sforzi di tutti per mettere fine alla guerra in Siria e ripristinare la pace». L'agenzia Sana precisa che la lettera del Papa è stata consegnata personalmente a Damasco ad Assad dal nunzio apostolico il cardinale Mario Zenari. [...] Nel comunicato della Sana, si afferma che Assad [...] ha detto che il fatto che Zenari sia rimasto nunzio apostolico in Siria nonostante la nomina è «senza precedenti e ribadisce la grande importanza che il Papa accorda alla Siria e al suo popolo». Assad ha inoltre detto che «lo Stato e il popolo siriani sono risolti nel ripristinare la sicurezza e la stabilità e sono intenzionati a continuare sulla strada delle riforme, perché questa è la via migliore per realizzare questo obiettivo». Proprio ieri Papa Francesco era tornato a chiedere la pace per la Siria e l'impegno di tutti per proteggere la popolazione di Aleppo. «Purtroppo ci siamo ormai abituati alla guerra», aveva ribadito Bergoglio, che «è un cumulo di soprusi e di falsità. Faccio appello all'impegno di tutti, perché si faccia una scelta di civiltà: no alla distruzione, sì alla pace, sì alla gente di Aleppo e della Siria».

RaiNews, 12 dicembre 2016

«Aleppo è libera, le campane tornano a suonare»

La consegna delle armi ad Aleppo può segnare la fine della guerra in tutta la Siria?

«È un passo avanti molto importante. Ma non può ancora significare la fine della guerra. Non dimentichiamo che c'è ancora Raqqa, c'è ancora Idlib. Diciamo che la conquista di Aleppo è stata decisiva, ma non ancora definitiva per la pace nel nostro martoriato Paese».

Quali sono le emergenze, le cose più urgenti da fare?

«Bisogna al più presto andare in soccorso delle famiglie uscite da Aleppo est, terrorizzate, affamate e assetate. Hanno subito ogni forma di violenza e sono state ridotte allo stremo dai jihadisti che, invece, godevano di tutti i beni disponibili. [...] Un altro aspetto molto urgente è l'assistenza psicologica di cui hanno un disperato bisogno tutti, specialmente i bambini. All'inizio del nuovo anno vorremmo inaugurare un centro di rieducazione psicologica per disturbi post traumatici dovuti alla reminiscenza della guerra. Il vero problema sarà la ricostruzione dell'uomo, prima ancora degli edifici; recuperare la fiducia e la possibilità di vivere con gli altri. Negli ultimi anni siamo vissuti con l'idea di una divisione profonda tra Aleppo est e Aleppo ovest, come se fossimo due fazioni nemiche. Inoltre, è stata inculcata nel profondo l'ideologia dell'uccidere in nome di Dio. Da qui dovremo ripartire per ricostruire la nostra società. [...]

Vatican Insider (La Stampa), 23 dicembre 2016, intervista a Padre Firas Lutfi, vice parroco di San Francesco ad Aleppo ovest

Quindi, l'assenza di fiducia, l'impossibilità di vivere con gli altri, la divisione profonda tra la popolazione di una stessa città come se ci fossero due fazioni nemiche e l'ideologia dell'uccidere in nome di Dio distruggono l'uomo. La sofferenza del popolo siriano ci chiede di renderci conto che questa logica può portare a una guerra tremenda. Al contrario, possiamo ora dire che la fiducia reciproca è il bene più grande per costruire la pace.